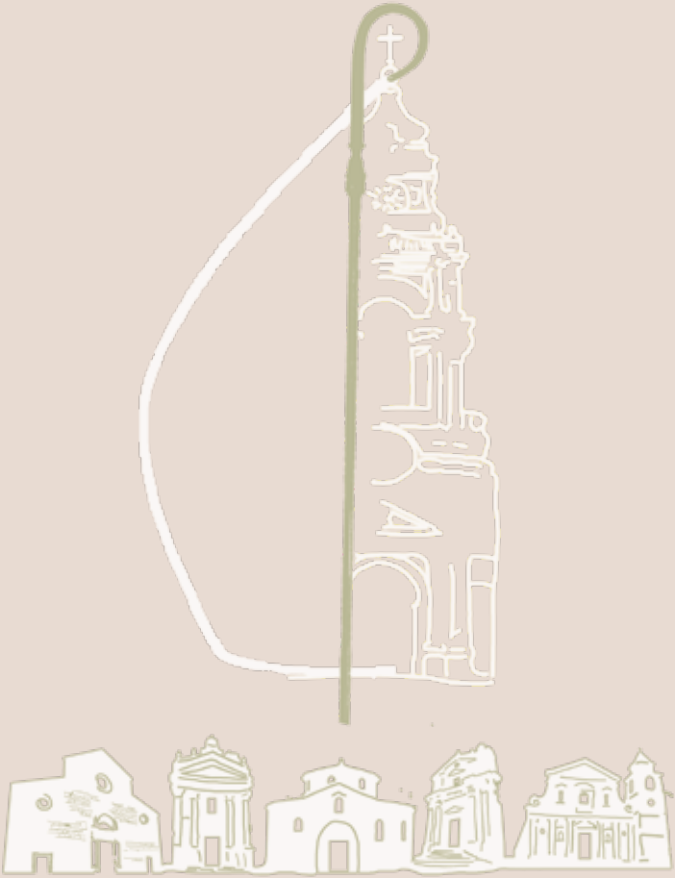

Guardate gli uccelli del cielo…
Osservate come crescono i gigli del campo
(Mt 6, 26.27)

DISCORSO ALLA CITTÀ

30 aprile 2022

LA MISSIONE DEI VESCOVI

Nell'esercizio del loro ministero di insegnare annunzino agli uomini il Vangelo di Cristo, che uno dei principali doveri dei vescovi e ciò facciano, nella forza dello Spirito, invitando gli uomini alla fede o confermandoli nella fede viva. Propongano loro il mistero integrale di Cristo, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso; e additino contemporaneamente alle anime la via da Dio rivelata, che conduce gli uomini alla glorificazione del Signore e con ciò alla loro eterna felicità.

Mostrino inoltre che, nei disegni di Dio, le stesse cose terrene e le umane istituzioni sono ordinate alla salvezza degli uomini e possono di conseguenza non poco contribuire all'edificazione del Corpo di Cristo.

Insegnino pertanto quanto grande è, secondo la dottrina della Chiesa, il valore della persona umana, della sua libertà e della stessa vita fisica; il valore della famiglia, della sua unità e stabilità, della procreazione ed educazione della prole; il valore della società civile, con le sue leggi e con le varie professioni in essa esistenti; il valore del lavoro e del riposo, delle arti e della tecnica; il valore della povertà e dell'abbondanza dei beni materiali. E da ultimo espongano come debbano essere risolti i gravissimi problemi sollevati dal possesso dei beni materiali, dal loro sviluppo e dalla loro giusta distribuzione, dalla pace e dalla guerra, e dalla fraterna convivenza di tutti i popoli.

(Christus Dominus, 12)

DISCORSO ALLA CITTÀ
30 aprile 2022

Sorelle e fratelli,
Signore e Signori, Autorità,
Chiesa pellegrina in Nocera Inferiore-Sarno,

ancora una volta siamo radunati nella Cattedrale, Chiesa matrice della Diocesi, per ascoltare il *Discorso alla Città*, alla scuola di San Prisco, primo Vescovo e custode della Città e del territorio diocesano.

Questo momento, tanto semplice e significativo, da me fortemente voluto e desiderato, scandisce ormai da undici anni il dialogo e il magistero vivo del Vescovo con la Città.

Confluiscono in questo momento intorno alla cattedra episcopale le voci di tanti, vorrei dire di tutti, quasi a formare un meraviglioso mosaico, impreziosito da tante tessere di forme, materiali e colori diversi, ma ognuna adatta ad arricchire e a far risuonare la grande sinfonia della vita e della pace.

Voci, silenzi, pause, strumenti e persone per un unico concerto di pace. E ne abbiamo estremamente bisogno!

Sostenuti sempre dalla preghiera delle oranti e degli oranti, dall'offerta generosa della sofferenza che sale da ogni parte, vorremmo che la Città dell'Agro, molteplice e una, riprendesse la sua antica e bella vocazione: non solo terra di passaggio, a volte sfregiata, dormitorio, ma luogo abitabile, accogliente, laborioso, onesto, creativo e appassionato, di cuore; raggiante come il colore dei suoi pomodori e dei suoi agrumi, speranzoso come il verde delle sue terre, tenace come le rocce, fiducioso come la sua antica fede.

Che dirà, oggi, il Vescovo alla sua Città?
Quale parola nutriente offrirà ai tanti cercatori di bellezza e di pace?
Dove attingerà per donare parole significative?
Dove intingerà la sua penna per dare messaggi capaci di incidere nella mente e nel cuore?

Come Vescovo, permettete che attinga alla sorgente inesauribile del Vangelo; alla vita dei Santi, Vangeli viventi, e a qualche pagina della letteratura per dialogare anche con chi, pur non scalando la montagna cristiana, non se la sente di rinunciare alla statura umana e alla gioia di vivere e di vivere in pace.

Il tema di fondo sarà la **fiducia** che, a ben comprendere, è più della fede.

La fede potrebbe essere anche la sola adesione ad una dottrina; ma la fiducia è un passo in più, perché chiede il coinvolgimento di tutta la persona, mente e cuore, in una totalità che impegna tutto, sempre e per sempre. La fiducia ingloba la fede e le dà un volto umano, attraente, e quindi simpatico.

Fidarsi, affidarsi, confidarsi è esercizio di intreccio tra libertà e responsabilità, atto maturo, che diffida da tutto ciò che è mistificazione o inganno, e mette in conto anche delusioni e sofferenze. Dando e ricevendo fiducia si cresce come persone mature, capaci di attraversare le diverse stagioni della vita, le diverse ore del giorno, e permette di non arenarsi nei gorghi delle ombre e nella notte.

Dal Vangelo estraggo una pagina che può essere per tutti una flebo di fiducia. La lettura pacata e silenziosa può evitare qualsiasi commento.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,25-34).

Per i Vangeli viventi mi affido ad alcuni credibili testimoni di fiducia della terra dell'Agro. Essi sono: Sant'Alfonso Maria de' Liguori – Sant'Alfonso Maria Fusco – Beato Tommaso Maria Fusco – Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis – Servo di Dio Enrico Smaldone – Servo di Dio Alfonso Russo.

PROFILI DI SANTITÀ

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Vescovo e Dottore zelantissimo, ci sprona alla fiducia indicandoci i suoi quattro amori: il Presepe di Betlemme; il Calvario e il Crocifisso; la Madonna, *O' bella mia speranza*; l'Eucarestia, pane di Dio per crescere nella fiducia.

Sant'Alfonso Maria Fusco ci invita a percorrere le strade dell'Agro con il quadro di Maria sotto il braccio; e ricorda a noi e alle sue Figlie che la *Provvidenza provvederà* e che, se abbiamo fiducia, faremo del bene anche solo con la nostra ombra.

Il **Beato Tommaso Maria Fusco** ci esorta ad avere fiducia, nell'ora della prova e della calunnia, nel *sangue prezioso* di Cristo; e invita noi e le sue Figlie a bere al calice fino alla feccia per attingervi la Carità di Cristo e poter vedere nel fondo del calice già il riflesso della luce di Pasqua, alba intrisa di fiducia.

La **Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis** ci aiuta ad essere mamme per chi non ha una mamma; ad accogliere con fiducia le orfane, di ieri e di oggi, prive di genitori e senso nella vita, e dire loro che tutti abbiamo un Padre nei cieli, che è anche Madre.

Il **Servo di Dio Don Enrico Smaldone** con la sua vita ci insegna che ogni città deve essere la *Città dei ragazzi*, dove con *cuore di Padre* i ragazzi devono essere accolti per crescere, con una educazione fiduciosa e il lavoro quotidiano, come ottimi cristiani e onesti cittadini.

Il **Servo di Dio Alfonso Russo**, quando ci vede smarriti dinanzi alla prova, ci accompagna a Lourdes per parlare con la Madonna e Santa Bernadetta per farci comprendere il valore redentivo della sofferenza. Poi, fiduciosi e guariti dentro, ci riaccompagna a casa per continuare il pellegrinaggio del servizio accanto a Gesù, che ci aspetta e ci sorride in ogni piccolo.

Questi uomini e donne toccati da Dio – *santi, beati, venerabili, servi* – sono testimoni per tutte le stagioni, perché immettono nella Città degli uomini schegge dell'eterno e ci ricordano le cose essenziali che non tramontano. Essi non si sono accontentati di piccoli sogni, ma hanno sognato in grande; non hanno confuso la perla con un coccio di bottiglia; hanno venduto tutto, passando per pazzi, dopo aver trovato il tesoro nel campo.

L'umanità, sempre confusa e distratta, ha bisogno della loro testimonianza, perché essi non hanno solo indicato il cielo ma, con la loro vita riuscita, hanno reso più bella la terra, facendo fiorire anche il deserto con fiori luminosi di fiducia. Non si sono alienati, ma allenati nei solchi della storia per raggiungere felicemente la patria.

La Città non può prescindere dalle pagine di Vangelo che è la loro vita, se non vuole arrendersi a vivere come cosa tra le cose, cianfrusaglie gettate in un angolo e dimenticate.

La Chiesa, riconoscendo la santità di tanti suoi figli e proponendola quale modello autentico, contribuisce in modo sostanziale e dinamico ad umanizzare la nostra terra. Più si è amici del vero Dio e più si diventa veri amici degli uomini; più si è cittadini della Città del cielo e meglio si edifica la Città degli uomini.

Con Dio, il Signore della Pasqua, si cresce in spessore di umanità e si diminuisce in superficialità e banalità, dando alla costruzione della Città l'orientamento dell'oltre e del bene condiviso.

Il nostro mondo, spesso allergico al sacro, si arrende dinanzi alla santità (cfr LG,40).

"(…) Se Dio radicalmente si pianterà nel nostro cuore, la nostra vita sarà intrisa della sua presenza; allora apostolato e lavoro, preghiera e riposo, sanità o malattia, risulteranno espressioni diverse di una sola autentica testimonianza: la testimonianza di Dio. Egli, per mezzo nostro, tornerà ancora *di moda* nel mondo che poi non è così sconsacrato, quando trova modelli di vita vissuta, che attestano visibilmente di aver fatto una forte esperienza di Dio" (da un discorso di Suor Zaira Mastrini, Superiora generale delle Maestre Pie Filippini).

Attingiamo ora a qualche testo della letteratura.

Il primo testo è tratto dal capitolo XXVI de *I Promessi Sposi* di Alessandro **Manzoni**.

Il Cardinale Federigo Borromeo, dopo aver fatto notare a Don Abbondio le inadempienze nel ministero, lo invita con un atto di fiducia quasi a ricomprare il tempo, con parole che hanno il sapore dell'eternità.

Ricompriamo il tempo: la mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre lampade. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vuoti, perché Gli piaccia riempirli di quella carità, che ripara al passato, che assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtú di cui abbiamo bisogno.

Un altro testo, forse non noto, può aiutarci a declinare il tema della fiducia. Mi riferisco alla poesia *La voce* di Giovanni **Pascoli**.

Nelle ore difficili, quando vorremmo farla finita per tanti motivi, c'è una voce che ritorna: voce della mamma, di un amico, di una persona cara che, lambendo la coscienza, aiuta a disseppellire il tema della fiducia.

C'è una voce nella mia vita,
che avverto nel punto che muore;
voce stanca, voce smarrita,
col tremito del batticuore:
voce d'una accorsa anelante,
che al povero petto s'afferra
per dir tante cose e poi tante,
ma piena ha la bocca di terra:
tante tante cose che vuole
ch'io sappia, ricordi, sì... sì...
ma di tante tante parole
non sento che un soffio... **Zvanî**...

Quando avevo tanto bisogno
di pane e di compassione,
che mangiavo solo nel sogno,
svegliandomi al primo boccone;
una notte, su la spalletta
del Reno, coperta di neve,
dritto e solo (passava in fretta
l'acqua brontolando, Si beve?);
dritto e solo, con un gran pianto
d'avere a finire così,
mi sentii d'un tratto daccanto
quel soffio di voce... **Zvanî**...

Oh! la terra, com'è cattiva!
la terra, che amari bocconi!
Ma voleva dirmi, io capiva:
- No... no... Di' le devozioni!
Le dicevi con me pian piano,
con sempre la voce più bassa:
la tua mano nella mia mano:
ridille! vedrai che ti passa.
Non far piangere piangere piangere
(ancora!) chi tanto soffrì!
il tuo pane, prega il tuo angelo
che te lo porti... **Zvanî**...

Una notte dalle lunghe ore
(nel carcere!), che all'improvviso
dissi - Avresti molto dolore,
tu, se non t'avessero ucciso,

ora, o babbo! - che il mio pensiero,
dal carcere, con un lamento,
vide il babbo nel cimitero,
le pie sorelline in convento:
e che agli uomini, la mia vita,
volevo lasciargliela lì...
risentii la voce smarrita
che disse in un soffio... **Zvanî**...

Oh! la terra come è cattiva!
non lascia discorrere, poi!
Ma voleva dirmi, io capiva:
- Piuttosto di' un requie per noi!
Non possiamo nel camposanto
più prendere sonno un minuto,
ché sentiamo struggersi in pianto
le bimbe che l'hanno saputo!
Oh! la vita mia che ti diedi
per loro, lasciarla vuoi qui?
qui, mio figlio? dove non vedi
chi uccise tuo padre... **Zvanî**?...

Quante volte sei rivenuta
nei cupi abbandoni del cuore,
voce stanca, voce perduta,
col tremito del batticuore:
voce d'una accorsa anelante
che ai poveri labbri si tocca
per dir tante cose e poi tante;
ma piena di terra ha la bocca:
la tua bocca! con i tuoi baci,
già tanto accorati a quei dì!
a quei dì beati e fugaci
che aveva i tuoi baci... **Zvanî**!...

che m'addormentavano gravi
campane col placido canto,
e sul capo biondo che amavi,
sentivo un tepore di pianto!
che ti lessi negli occhi, ch'erano
pieni di pianto, che sono
pieni di terra, la preghiera
di vivere e d'essere buono!
Ed allora, quasi un comando,
no, quasi un compianto, t'uscì
la parola che a quando a quando
mi dici anche adesso... **Zvanî**...

Come è costruttivo, per chi crede e per chi non crede, attingere a tante belle pagine della nostra letteratura o di altri popoli per trovare le tracce di quelle virtù umane, quei sentimenti, quegli slanci che sono anche semi del Verbo, gettati nei variegati terreni dell'umanità.

Certe pagine, pur legate ad un tempo, sembrano senza tempo e capaci di istruire, meravigliare, additare, consolare, formare, dare fiducia.

Certe pagine riescono a dire, con parole uniche e riuscite, ciò che ci portiamo dentro, le nostre idee, per esprimere le quali non sempre riusciamo a trovare vocaboli adatti. Quante volte dinanzi ad una pagina alta abbiamo esclamato: è ciò che volevo dire e non riuscivo ad esprimere!

Certe pagine ci sostituiscono in modo egregio.

Leggere ed approfondire aiuta il cammino della nostra civiltà e rende più abitabili le nostre città.

Siano benedette le nostre librerie e tutti i luoghi della cultura.

Siano benedette le scuole, gli archivi, le biblioteche, pozzi da liberare (cfr Gen 26,18), per attingere sapienza e fiducia.

Esultiamo quando nelle nostre città si apre un sito culturale; vuol dire che crediamo ancora nell'umanità e gettiamo le basi per un vero ed organico progresso civile.

Preoccupiamoci quando questi luoghi vengono chiusi per paura del pensiero, ritenendolo inutile e superfluo, e rendiamoci conto di quanto le Istituzioni predispongono nei bilanci come risorse, per accorgerci se c'è fiducia nella cultura.

Certe pagine, se lette con attenzione, allargano il cuore, danno nuovo ossigeno al nostro pensare e ci fanno rendere conto che, se si impoverisce il nostro vocabolario, povera diventa la nostra capacità di dialogo con gli uomini e le donne di questo nostro tempo, *drammatico e magnifico*.

Mater mea, fiducia mea!

Madre mia, fiducia mia! È l'invocazione di tanti che riconoscono nella Madre di Dio la Donna che si è fidata totalmente dell'Altissimo, divenendo Modello e Maestra per noi.

All'inizio della Novena priscana, alla vigilia dell'inizio del mese di maggio, a suggello del *Discorso alla Città* ricamato sul tema della fiducia, vogliamo anche noi ripetere questa antica invocazione, come la colonna sonora di un atto di abbandono fiducioso tra le braccia della Madre e di ogni madre.

Mater mea, fiducia mea!

Madre mia, fiducia mia!

Madre della fiducia e fiducia di ogni madre e in ogni madre.

Amen. Alleluia!

Nocera Inferiore, 30 aprile 2022

Vi benedico
† *Giuseppe Giudice*, Vescovo

CAMMINO
SINODALE
2021 2025
DIOCESI DI
NOCERA INFERIORE-SARNO

Editing
Antonietta Abete

Progetto grafico
Salvatore Alfano

EDIZIONI INSIEME
via Vescovado, 4
84014 Nocera Inferiore (Sa)
Telefono 081 517 04 66
insieme@diocesinocerasarno.it

vescovo@diocesinocerasarno.it
www.diocesinocerasarno.it

Stampato su carta riciclata.
Per una scelta ecosostenibile